

Edilizia e Territorio

Nuovo codice/2. Casse professionali: ripristinare il contributo del 4% per le società di ingegneria

Inarcassa, Cipag, Epap ed Eppi hanno inviato una lettera al Governo nella quale chiedono di ottenere modifiche al Dlgs n. 50 del 2016, in vista della prossima approvazione delle linee guida dell'Anac

20 maggio 2016

Intervenire sulla questione del contributo integrativo che, stando alla lettera del Codice appalti, le società di ingegneria potranno non pagare. Le Casse tecniche aderenti all'Adepp, guidate da Inarcassa (Cipag, Epap, Eppi) hanno appena inviato una lettera al Governo nella quale chiedono di ottenere correzioni al Dlgs n. 50 del 2016, in vista della prossima approvazione delle linee guida dell'Anac. La richiesta centrale della missiva riguarda il passaggio che esenta le società di ingegneria dal versamento del 4%, dovuto invece dai professionisti. L'Authority dovrebbe intervenire sul punto, ma anche sui certificati di regolarità contributiva, sulle norme relative all'intervento sostitutivo, sulla nuova banca dati che sostituirà l'Avcpass.

L'iniziativa nasce da possibili problemi sui saldi previdenziali. Per questo, bisogna anzitutto fare chiarezza sugli obblighi contributivi delle società di ingegneria. «Si tratta di un tema di primaria importanza previdenziale – si legge nella missiva - poiché la nuova normativa ha ommesso ogni riferimento al versamento del contributo integrativo del 4% da parte delle società di ingegneria e di professionisti all'ente previdenziale di riferimento». Per le casse tecniche questo buco normativo potrebbe avere conseguenze devastanti. In particolare, stando ai conti di Inarcassa, l'ammancio potrebbe valere circa 50 milioni di euro all'anno.

«Le Casse pertanto chiedono che venga quanto prima confermato con una norma di livello primario l'obbligo al pagamento del contributo da parte di tali strutture societarie, anche al fine di garantire una uniforme applicazione normativa ed un equilibrato confronto concorrenziale». L'attività professionale di tutti i soggetti attivi sul mercato, ai fini previdenziali, deve essere sempre messa sullo stesso piano.

Un passaggio importante riguarda il certificato di regolarità contributiva. Secondo il Codice, infatti, i servizi di ingegneria devono essere sempre resi sempre sotto la responsabilità di un professionista abilitato: per dimostrarne la regolarità contributiva sarebbe necessario inserire un riferimento al «certificato di regolarità contributiva», che è lo strumento attraverso il quale le Casse possono attestare l'avvenuto pagamento di tutto quello che i loro iscritti devono versare. «Purtroppo – spiega la lettera – la norma ha ommesso tale attestazione, estendendo in questi casi particolari l'obbligo del solo Durc, tipico per gli appaltatori di beni e/o servizi». Sul punto, allora, servirebbe un'altra precisazione. Altra integrazione servirebbe in materia di intervento sostitutivo della stazione appaltante: nel caso in cui l'impresa non paghi i contributi, la Pa può intervenire decurtando quegli importi dal pagamento. «L'intervento sostitutivo quale strumento alternativo all'inadempienza contributiva – spiegano le Casse - è stato finora consentito alle imprese e negato alle professioni. Le Casse tecniche chiedono al ministero delle Infrastrutture un intervento al fine di introdurre una esplicita norma al fine di colmare tale asimmetria».

Ancora, le casse auspicano la creazione di un casellario delle società di ingegneria. «Esse infatti sin dalla loro costituzione, non sono sottoposte a processi di vigilanza da parte degli ordini professionali, né dell'Anac, né da parte di altra autorità». Infine, «in merito a quanto statuito dall'articolo 81 del Dlgs n. 50/2016 sulla futura Banca dati centralizzata, gestita dal Mit», che erediterà le funzioni dell'Avcpass, «le Casse tecniche si sono rese disponibili a collaborare con il ministero ad ogni utile approfondimento, in forza delle precedenti convenzioni stipulate con Avcp».